

Polizia. Mercoledì sera in via San Francesco: vittima una 78enne. Preso anche il complice 17enne

Scippa il rosario ad anziana

Marocchino condannato
Il giudice: espulsione

di Francesca Morandi

Il permesso di soggiorno gli era scaduto da sei giorni. Mercoledì sera in via San Francesco d'Assisi ha scippato un'anziana di 78 anni, che stava andando a recitare il rosario e adesso Achraf Taiebi, 21 anni, marocchino, qualche pendenza per ricettazione e reati relativi all'immigrazione clandestina, farà i bagagli. Il giudice Pierpaolo Beluzzi ha usato il pugno di ferro: lo ha condannato a 2 anni di reclusione (la pena finale è stata scontata di un terzo per il rito abbreviato), contro i 10 mesi chiesti dal pm onorario Silvia Manfredi, e lo ha espulso. Taiebi era accusato di furto della borsetta con all'interno 40 euro, il rosario e il telefonino. E c'erano le aggravanti di aver commesso il fatto ai danni di una persona anziana e dall'aver approfittato della minorata capacità di difendersi della vittima.

L'avvocato Maria Laura Quaini ricorgerà in appello: «È sicuramente vero che il momento storico è caratterizzato da un particolare allarme sociale, ma questo non giustifica un intervento così punitivo, non proporzionato ai fatti. Stanno parlando del furto di una borsetta contenente un rosario, un telefono cellulare e 40 euro, quindi di un

modico valore».

La sentenza è arrivata alle tre del pomeriggio, dopo che il giudice aveva convalidato l'arresto eseguito dalla polizia. Ma due sere fa, in manette era finito anche il complice di Taiebi, un connazionale di 17 anni (M.M.): di lui si occuperà la Procura presso il Tribunale per i minorenni di Brescia.

Via San Francesco d'Assisi, otto e quarantacinque di mercoledì sera. L'anziana Maria era appena uscita da casa per recarsi alla preghiera del santo rosario; l'appuntamento religioso si teneva in un appartamento al civico successivo. Percorsi pochi metri, Maria ha notato alle sue spalle un giovanotto e non ci ha fatto caso, pensando che anche lui si stesse recando al rosario. È stato un attimo. Taiebi le ha strappato la borsa e si è messo a correre. Non le ha affatto del male, perché «per fortuna non ho opposto resistenza», dirà alla polizia la settantottenne ancora scossa. Nonostante lo spavento, Maria ha indossato i panni del detective. Ha ripercorso a ritroso



L'avvocato Quaini



Nella foto di repertorio poliziotti impegnati in un servizio di controllo nel corso della notte

la via di fuga dello scippatore e sulla sua strada ha incrociato Stefano, un testimone che le ha prete, Maria ha notato alle sue spalle un giovanotto e non ci ha fatto caso, pensando che anche lui si stesse recando al rosario. È stato un attimo. Taiebi le ha strappato la borsa e si è messo a correre. Non le ha affatto del male, perché «per fortuna non ho opposto resistenza», dirà alla polizia la settantottenne ancora scossa. Nonostante lo spavento, Maria ha indossato i panni del detective. Ha ripercorso a ritroso

so la via di fuga dello scippatore e sulla sua strada ha incrociato Stefano, un testimone che le ha prete, Maria ha notato alle sue spalle un giovanotto e non ci ha fatto caso, pensando che anche lui si stesse recando al rosario. È stato un attimo. Taiebi le ha strappato la borsa e si è messo a correre. Non le ha affatto del male, perché «per fortuna non ho opposto resistenza», dirà alla polizia la settantottenne ancora scossa. Nonostante lo spavento, Maria ha indossato i panni del detective. Ha ripercorso a ritroso

sco d'Assisi sono arrivate una squadra volante e una squadra mobile. Nella fuga, Taiebi e il complice minorenni hanno imboccato via Negroni e sono stati visti da un agente della squadra volante che non era in servizio. E anche la sua testimonianza rilasciata ai colleghi sarà preziosa per incastrare i marocchini. Già perché mentre correvano, i due hanno cercato di scambiarsi la giacca. Tentativo maldestro di spargirlie le carte. Credevano di non essere riconosciuti, ma la signora Maria come se li ha riconosciuti. La fuga si è arrestata in via Fabio Filzi, dove gli agenti della squadra vo-

Il tranello dell'incidente simulato. L'uomo deferito a piede libero

Cerca di truffare poliziotto
Un 36enne finisce nei guai

Il fatto che anni fa in un bar Minacciò e aggredì vigile Condannato

Il giudice Pierpaolo Beluzzi ieri ha condannato alla pena pecuniaria di 1.500 euro di multa Marco Viti, cremonese accusato di aver offeso, minacciato e aggredito Franco Sforza, agente della polizia municipale, che al processo si è costituito parte civile con l'avvocato Laura Maffezzoni. Viti è stato inoltre condannato a risarcire i danni a Sforza. Il giudice ha fissato una provvisoria di 1.200 euro, più 1.200 euro di spese legali sostenute dal vigile. Il fatto risale al 12 giugno 2006. Sforza intervenne con un collega al bar Maris, su richiesta del proprietario, perché Viti disturbava i clienti

di Giacomo Guglielmono

A 36 anni suonati, con alle spalle una sfilza di precedenti specifici, un nomade di origini milanesi, A.A., ha rimediato a Cremona una denuncia per tentata truffa. Il tutto dopo aver cercato di raggirare un poliziotto. Già, il 36enne non poteva compiere una scelta peggiore nell'individuare la potenziale vittima. La vicenda si è svolta l'altro ieri.

L'uomo — dopo essersi avvicinato all'agente (libero dal servizio) a bordo di un'auto — ha provocato un rumore, probabilmente con un sasso gettato contro la carrozzeria dell'altra vettura e a seguire se ne è venuto fuori a dire che c'è stato il contatto tra i mezzi e che la sua auto è rimasta danneggiata: rottura dello specchietto. Di solito questi raggiri si concludono con la richiesta di denaro per la riparazione del danno, senza mettere di mezzo le assicurazioni. Il poliziotto ha subito mangiato la figlia e tenuto il sangue freddo: ha

fatto cenno al 36enne di accostare poi gli ha mostrato il distintivo ed è andato diretto al sodo: «Va bene. Intanto mi favorisca i documenti». Capita la malaparata, il 36enne ha cercato di svignarsela ma è andato poco lontano. Di lì a poco è stato bloccato. Sul posto anche gli agenti della Squadra Volante (allertati dal collega), che hanno preso in consegna il 36enne e lo hanno portato in Questura. Lì, ultimata l'identificazione del nomade, è scattata la sua denuncia a piede libero. All'accusa di tentata truffa si sono aggiunte quelle di resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento. Nei confronti del 36enne — anche tenuto conto dei precedenti penali che lo riguardano — adesso potrebbe essere avviato un procedimento giudiziario pesante. Sono in corso ulteriori verifiche. In particolare si cerca di capire se possono essere attribuite al nomade altre incursioni registrate nel corso degli ultimi mesi a Cremona e nei centri vicini



Agenti della polizia in azione in centro città

«Quelle rom hanno tentato di raggirarmi»
Dopo il riconoscimento scatta la denuncia

Entrambe denunciate a piede libero per tentata truffa. Il classico colpo dello specchio: il finto incidente stradale seguito dalla richiesta di soldi. Una defertita anche per ingiurie nei confronti di una potenziale vittima che non è cascata nel tranello. Si è chiusa così, ieri mattina, l'incursione cremonese di due donne rom di origini calabresi e residenti a Siracusa — M.F., 23 anni, ed R.B., 44enne — che fanno parte della colonna fermata l'altra settimana dagli agenti della Questura. In quell'occasione il questore ha fatto scattare il foglio di via da Cremona per una mezza dozzina di uomini tutti con pesanti precedenti penali

In Breve

Caso tasse, in aula il 28 maggio

Fissato per stamane, è stato rinviato a giovedì prossimo, 28 maggio, il processo per appropriazione indebita a carico di Adriano Lazzarinetti, ex socio del commercialista Italo Bracchi, accusato di essersi intascato il denaro che Simona Bracchi, avvocato, figlia di Italo ed evasore totale dal 1999 al 2004 per circa 500 mila euro, gli avrebbe dato per le tasse. Secondo i riscontri della Gdf, 360mila euro furono bruciati al Lotto da Vanna Lazzarini moglie di Italo e madre di Simona Bracchi. Il 28 maggio testimonierà il ragioniere Alberti dell'Agenzia delle Entrate

Educazione stradale: festa

Domenica, in piazza del Comune, si svolgerà la Festa dell'educazione stradale promossa dalla Polizia Municipale come evento conclusivo del percorso di educazione stradale nelle scuole elementari. Parteciperanno 15 elementari per un totale di 600 bambini che, accompagnati dai propri genitori e dagli agenti saranno impegnati in un percorso in bicicletta lungo le vie della città. Si parte alle 9 da piazza del Comune rientro previsto per le 11

Fonti rinnovabili Seminario

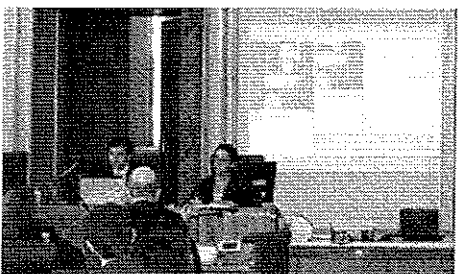
La Camera di Commercio di Cremona, con il Centro Sviluppo Innovazione del Politecnico organizzano per venerdì 29 alle 14, presso la sede cremonese del Politecnico in via Sesto, il seminario 'L'energia e l'impresa: forme di finanziamento comunitarie e nazionali per il risparmio e l'approvvigionamento verde'. Obiettivo: sensibilizzare il mondo camerale e il sistema economico-produttivo sui temi dell'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili.

Fondazione Cariplo Ecco i contributi

Fondazione Cariplo e le Fondazioni di comunità lanciano un'iniziativa congiunta: ogni territorio provinciale avrà a disposizione 500mila euro per quei progetti che vengono definiti 'emblematici minori'. Iniziativa promossa da enti non profit di particolare rilevanza per il territorio. Potranno essere ammessi a contributo progetti e interventi coerenti con gli indirizzi delle aree filantropiche strategiche della Fondazione Cariplo nei macro settori Ambiente, Arte e Cultura, Servizi alla Persona e Ricerca Scientifica. Informazioni allo 0372 24820 dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.

Rivoluzione informatica. Ieri l'invio del Tg3 Lombardia in aula per l'udienza-online

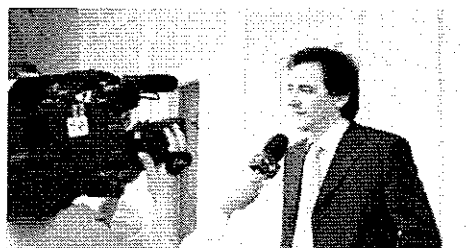
Beluzzi sotto i riflettori della Rai



Ieri mattina in Tribunale si è tenuta l'udienza on-line

Udienza on-line ieri in Tribunale: un funzionario dell'Inps ha testimoniato dal suo ufficio in un processo sul marcato versamento di contributi. «In questo modo si riducono i tempi di attesa dei testimoni e si abbattano le barriere territoriali. Pensiamo a un inquilino trasferito ad altra sede: può evitare di presentarsi al processo a Cremona». Davanti alle telecamere del Tg3 Lombardia, ieri mattina il giudice Pierpaolo Beluzzi ha spiegato i benefici della sua rivoluzione informatica: il Digit, cioè la dematerializzazione dei fascicoli processuali, e il Digit 2, l'udienza in videoconferenza. Un modello rivoluzionario che ha incuriosito Stefano Lorelli, inviato

del telegiornale regionale che con la troupe (Mauro Pozzi e Anna Nolan) ha seguito l'udienza virtuale. Sotto i riflettori, il giudice Beluzzi ha fatto due conti: grazie all'udienza on-line, per la quale bastano un personal computer e una webcam, si evitano i trasferimenti dei detenuti, con un risparmio per la corte d'appello di Brescia, di 1 milione di euro in tre anni. C'è poi la dematerializzazione dei fascicoli, un metodo che adesso è stato esportato anche a Brescia e Milano. A scanso di equivoci il Digit è completamente gratis per la pubblica amministrazione e non nasconde brevetti o altri interessi. È il semplice uovo di Colombo di scannerizzare in pdf tut-



Il giudice Pierpaolo Beluzzi davanti alla telecamera del Tg3 Lombardia

te le pagine delle sentenze che con una postazione base e un lavoratore all'uso impiegato permette di andare a ritmi di oltre duecento pagine al giorno. Il che significa che con quattro persone per di stretto di corte d'appello si risolverebbero in pochi mesi tutti i problemi di arretrato, innestando un circolo virtuoso che costa un decimo dei soliti addetti messi alle fo-

to copie a sfornare tonnellate di carte per mesi interi. Di più: sono stati impiegati i detenuti di Ca' del Ferro che hanno informatizzato i maxi processi (Piazza Fontana a Milano, Piazza della Loggia a Brescia) e adesso anche il processo Telecom. In questo modo si è incrementata maniera fattiva il loro reinserimento nella società (L.m.)